Successo per la proiezione del documentario sulla vita del poeta Vincenzo Padula

Pienone per "La penna di Bruzio"

Un lavoro realizzato da un gruppo di attori e registi con due testimonial, Camilleri e Verdone

ACRI Ha riscosso un grande successo di pubblico la proiezione del documentario "La penna di Bruzio", imperniato sulla vita di Vincenzo Padula, prete e scrittore acrese dell'800. La sala del consiglio comunale era piena in ordine di posti per vedere quanto realizzato da un gruppo di attori e registi che si sono avvalsi anche delle importanti testimonianze di Andrea Camilleri e Carlo Verdone. "La penna di Bruzio", perché Padula diresse per un po' di tempo il giornale Il Bruzio, era stato già proiettato e premiato all'interno dell'ultima edizione del Premio letterario Padula tenutosi lo scorso novembre. La vita del Padula, dunque, quale filo rosso di una storia avventurosa e controversa, sofferta e romantica, cristiana e amante dell'infinito. Una storia che rispecchia quella dei tanti intellettuali e combattenti italiani che hanno vissuto quel periodo. Ma è soprattutto la storia di un poeta che non aveva bisogno di prendere a prestito le categorie romantiche di un Byron o di un Goethe per eccellere. Uno spirito raffinato che scava e scova le origini del brigantaggio e l'archetipo della questione meridionale in un'Italia ancora alle origini della sua storia nazionale. Che tira fuori le ragioni di un popolo per il diritto alla terra, il diritto dei diritti, quello che dà pane e libertà, rivela un frame del docufilm. Una questione mai risolta che ancora oggi trova terreno fertile Ne viene fuori un Padula attualissimo che ancora oggi riesce a graffiare con la sua penna pastoie sociali e comportamenti succubi delle lobby di turno. Pagine speculari un'antropologia dell'uomo di Calabria e dell'uomo universale che sembrano scritte per i tempi di oggi. Nulla sembra cambiato da allora.

Alcuni degli attori del documentario

"Il Bruzio" è il nome del giornale che fondò nel 1864 e che è stato riconosciuto nei decenni a venire quale manifesto insuperabile della questione meridionale. Un progetto ambizioso e indipendente, realizzato da un gruppo di ragazzi. Non solo di Acri. Da un'idea di Mattia Scaramuzzo (anche interprete di Padula giovane), Giulia Zanfino, responsabile della regia, Emilio Grimaldi, autore dei testi ed i fratelli Andrea e Matteo Aragona, film maker e montaggio. Si tratta di un lavoro di squadra che ha toccato con mano le difficoltà di fare cinema in Calabria. Alla maniera di Padula che per tutta la vita ha lottato per emergere negli ambienti culturali istituzionali, nonostante la sua immensa erudizione. E alla stessa maniera vuole rendere omaggio ad una "memoria" vivente con una pellicola impreziosita da firme e personalità prestigiose del panorama artistico e culturale italiano.

Roberto Saporito

Sono tante le storielle della tradizione attorno alla vigilia, legate agli animali

Le leggende della notte dell'Epifania

BISIGNANO La notte dell'epifania è il terreno della tradizione nella media valle del Crati. Sono molte le tradizioni legate intorno alle festività, in particolare quelle riguardanti gli animali.
Se, rispetto a tanti, ora gli animali vengono trattati al pari delle persone, non era così infatti un tempo, quando spesso venivano utilizzati per il lavoro dei campi.
E così emerse la storiella della notte della vigilia per quanto riguarda i buoi, che dovevano lavorare già dal 6 gennaio: leggenda vuole che gli asini di un pastore, nel rivolgersi al bue, avevano espresso il desiderio di mangiare per bene per non essere sfiancati il giorno dopo, altrimenti avrebbero avuto solo la forza per portare il padrone al cimitero. Il fattore, allora, fu colto da paura nel sentire queste parole dagli animali e morì proprio sull'uscio della porte. Così, ieri notte, in molti hanno avuto un occhio più di riguardo verso i loro animali domestici e da allevamento,togliendosi ogni "dubbio" sulla veridicità della storiella. Un'altra delle leggende legate all'epifania è dell'olio che scorre nelle fontane al posto dell'acqua, così come il vino che si sostituisce nei fiumi, ma dubitiamo ancor di più della veridicità di tutto ciò (di fiumi in città ce ne sono pochi, di fontane ancora meno...). Attualmente, invece, più che guardare alle tradizioni e ai costumi di un tempo, l'epifania sta perdendo il suo costume in favore dei veglioni, nonché delle uscite collettive verso il capoluogo cosentino.

Pupazzi della befana

Massimo Maneggio

Beatificazione mons. Greco, Tenuta chiarisce

ACRI "L'amministrazione comunale, per conto del sindaco Nicola Tenuta, si era già attivata nello scorso mese di luglio affinchè la cerimonia di beatificazione di Francesco Maria Greco, si svolgesse ad Acri." E' quanto si legge in una nota del Comune riguardo alcuni quesiti posti dalla Libera Associazione Acrese in vista della beatificazione del prelato. "Ci dispiace che un evento così importante e ricco di significato, si legge ancora, possa essere motivo di inopportune polemiche ma soprattutto dispiace che non si raccontano come sono andati realmente i fatti forse perché, probabilmente, sconosciuti a chi ha sollevato la questione. Nello scorso mese di luglio, il sindaco Tenuta inviava una lettera all'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Francesco Nolè in cui chiedeva una particolare attenzione per la città di Acri in occasione della beatificazione di mons. Greco. Il sindaco, in sostanza, chiedeva che il momento di festa, previsto per la prossima primavera, si svolgesse proprio nella cittadina silana dove il prelato ha portato avanti la sua grande opera di fede e di beneficienza anche al fine di coinvolgere i centri limitrofi. Nella stessa missiva, prosegue la nota del Comune, il sindaco Tenuta si rendeva disponibile ad ogni richiesta da parte della Diocesi e dell'Ordine delle Suore Piccole Operaie per definire tempi e modalità per una migliore riuscita dell'evento pur apprendendo, dagli stessi organizzatori, che era stata individuata la città di Cosenza perché sede più ideale e funzionale in virtù dei numerosi partecipanti all'iniziativa provenienti da ogni angolo della Calabria, una giusta soluzione."

ro.sa.

Soddisfazione tra i toranesi

TORANO Soddisfazione in città per il ritorno del liceo classico con il "Gioacchino da Fiore" di Rende.
Tante polemiche, infatti, sono intercorse nelle ultime settimane, quando il Consiglio provinciale aveva annunciato il passaggio istituzionale del classico toranese con l'istituto superiore "Enzo Siciliano" di Bisignano. Proteste e quasi sommosse di piazza si sono registrate tra i toranesi, pur senza la perdita fisica del classico a Torano: sarebbe cambiato solo il riferimento istituzionale che, praticamente, sarebbe addirittura migliorato, in quanto le pratiche da svolgere a Bisignano distavano solo due chilometri, mentre a Rende addirittura venti. I genitori erano addirittura pronti a far trasferire i propri figli, mentre quasi tutti i politici hanno gridato allo scandalo con la maggioranza che ha vissuto sulla vicenda ben più di una contraddizione politica al suo interno. Negli ultimi giorni di dicembre è arrivato il dietrofront regionale, Torano resta accorpato a Rende, Bisignano mantiene la sua autonomia con la reggenza: ciò vuol dire che per l'istituto "Enzo Siciliano" questo è solo un risultato provvisorio, ancora è in ballo il suo futuro.

mas.man.